

● CONCLUSA A VERONAFIERE L'EDIZIONE 2025

Fieragricola TECH, a lezione di innovazione

Il 29 e 30 gennaio scorsi, al Palaexpo del quartiere fieristico veronese, due giorni di confronto tra i rappresentanti di mondo accademico, ricerca, industria e associazioni di categoria. Grande affluenza al convegno sulle TEA organizzato da *L'Informatore Agrario*



Relatori d'eccezione al convegno sulle TEA (Tecniche di evoluzione assistita) moderato dal direttore de *L'Informatore Agrario* Antonio Boschetti

Si sono da poco spenti i riflettori dell'edizione 2025 di Fieragricola TECH, svoltasi al Palaexpo del quartiere fieristico veronese il 29 e 30 gennaio scorsi e ora è tempo di bilanci.

Tecnologie in primo piano

Organizzata negli anni dispari da Veronafiere, in alternanza con la manifestazione madre Fieragricola, la due giorni ha l'obiettivo di dare visibilità alle innovazioni tecnologiche nei filoni tematici del digital farming, delle energie rinnovabili, della gestione della risorsa acqua, della robotica e delle bio-solutions.

50 momenti formativi

Secondo i dati forniti dall'organizzazione, l'edizione appena conclusasi ha visto la presenza di oltre 3.000 persone, un dato in crescita del 4% rispetto a quello di due anni fa.

Sono stati una cinquantina i momenti di approfondimento, tra convegni e workshop, tenuti da 125 relatori; un centinaio, in tutto, gli espositori che hanno partecipato a questa seconda edizione,

anche se gli organizzatori hanno precisato che le edizioni complessivamente sono quattro, in quanto le prime due si erano svolte in seno a Fieragricola.

La ricerca scende in campo

Nelle sale convegni e tra gli stand si sono dati appuntamento i rappresentanti del mondo accademico, della ricerca, delle associazioni di categoria e dell'industria, tutti accomunati – come ha ricordato durante la cerimonia inaugurale, l'event manager di Fieragricola TECH Matteo Pasinato – dall'obiettivo di «mettere a terra» e cioè sul campo tutta la tecnologia frutto di anni di studi e ricerche.

«Il nostro è un settore importante – ha esordito nel suo intervento l'amministratore delegato di Veronafiere Maurizio Danese – con 470.000 aziende specializzate e 1.100.000 addetti, il comparto deve dare risposte importanti al mondo intero che nel 2080 sarà popolato da 10 miliardi di persone contro gli 8,2 attuali. Abbiamo quindi il compito – ha concluso Danese – di produrre di più, salvaguardando il pianeta e quindi il suolo e riducendo i costi per rendere il cibo più accessibile a tutti».

Tra gli ospiti anche l'assessore regio-

nale all'agricoltura Federico Caner che ha ribadito la vicinanza della Regione Veneto alle aziende agricole che indirizzano i loro investimenti verso sistemi tecnologicamente avanzati. «Con il Csr arriviamo a 6,5 milioni di euro a disposizione per la meccanica agraria. Inoltre – ha continuato Caner – negli ultimi bandi abbiamo destinato parecchie risorse a favore dei giovani agricoltori; se vogliamo che i giovani rimangano in agricoltura il tema dell'investire in ricerca e innovazione diventa fondamentale altrimenti il rischio è di un progressivo abbandono delle nostre campagne. La sostenibilità ambientale – ha concluso l'assessore – raggiunta grazie alla ricerca e all'innovazione ci permette inoltre di puntare anche a quelle economica e sociale».

Durante la due giorni la nostra Casa editrice Edizioni *L'Informatore Agrario* ha organizzato una fitta serie di appuntamenti che abbiamo sintetizzato di seguito.

Grande interesse per le TEA

La firma del «Manifesto per la promozione delle TEA per il sostegno al made in Italy», promossa da Assosementi in collaborazione con *L'Informatore Agrario*



La pagina del manifesto per le TEA con le firme delle organizzazioni che hanno aderito

e Fieragricola TECH, ha riunito a VeronaFiere lo scorso 30 gennaio tutto il mondo agricolo.

All'evento erano presenti **Ettore Prandini**, presidente di Coldiretti, **Luca Brondelli di Brondello**, vicepresidente di Confagricoltura, **Tommaso Battista** presidente di Copagri, **Ivan Nardone** dell'area economica di Cia-Agricoltori italiani, **Gianni Dalla Bernardina** presidente di Cai Agromec, **Raffaele Drei**, presidente di Confcooperative Fedagri Pesca, **Cristian Maretti**, presidente di Legacoop agroalimentare, **Elena Sgaravatti**, vicepresidente di Assobiotech, **Edoardo Ferri**, presidente del network Cibo per la mente, oltre ovviamente al presidente e al vicepresidente di Assosementi **Eugenio Tassinari** e **Giuseppe Carli**.

Il segnale – inviato alla politica, rappresentata dal senatore **Luca De Carlo**, presidente della Commissione agricoltura del Senato; al mondo scientifico, rappresentato dal presidente e dal past president di Siga (Società italiana di genetica agrari) **Silvio Salvi** e **Mario Pezzotti** e dal direttore scientifico del CREA, **Alberto Cavazzini**; alla società civile – è stato chiaro e unitario: le TEA sono un'opportunità a cui il mondo agricolo non può rinunciare per garantire una produzione agricola sempre più sostenibile dal punto di vista ambientale e capace di affrontare gli effetti del cambiamento climatico.

Per questo i rappresentanti dell'agricoltura hanno chiesto, attraverso il «Manifesto»:

- «l'istituzione di un Comitato interministeriale a livello politico fra Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Ministero della salute e Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare al fine di garantire l'approvazione della proposta di regolamento UE sulle TEA;
- l'istituzione di un Tavolo permanente sulle TEA, che veda la partecipazione di tutte le figure coinvolte;
- l'attivazione di una campagna istituzionale di comunicazione in Italia, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza delle TEA per la tutela delle nostre produzioni e la sicurezza alimentare nazionale;
- la costituzione, da parte del ministero dell'agricoltura, di una rete di centri di ricerca pubblica e privata per moltiplicare gli sforzi del progresso scientifico sulle TEA in Italia, anche tramite la sperimentazione in campo aperto;
- l'istituzione, da parte del Ministero dell'agricoltura di un fondo destinato alla ricerca di base e applicata nel campo delle TEA».

Biosolution

Il ruolo degli agenti di biocontrollo come strumento di supporto nelle strategie di difesa è stato al centro del dibattito del workshop «Biocontrollo: integrare gli strumenti disponibili nella strategia di difesa». Durante l'evento Alessandra Moccia vicepresidente di IBMA Global (Associazione internazionale dei produttori per il biocontrollo) ha sottolineato come l'accelerazione dell'iter di registrazione degli agenti di biocontrollo debba passare da un riconoscimento normativo di questi prodotti che sembra divenuto prioritario nell'agenda UE degli ultimi mesi. Nel suo intervento Giorgia Fedele, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza ha, invece, focalizzato l'attenzione sulle soluzioni disponibili per la difesa fungicida, evidenziando meccanismi d'azione e corrette modalità applicative.

I risultati illustrati durante il workshop dedicato ai biostimolanti hanno confermato quanto questa categoria di prodotti, singolarmente o in sinergia con fertilizzanti innovativi e specialità nutrizionali, rappresenta uno strumento

AGRICOLTURA RIGENERATIVA: IL FUTURO DELLA SOSTENIBILITÀ IN AGRICOLTURA

Cos'è l'agricoltura rigenerativa? È la domanda alla quale si è tentato di rispondere a Verona nell'ambito della manifestazione Fieragricola TECH con il convegno organizzato da *L'Informatore Agrario* in collaborazione con l'ente fieristico scaligero.

È toccato ad Amedeo Reyneri, dell'Università di Torino, evidenziare che ancora non esistono riferimenti chiari nei documenti ufficiali dell'Unione all'agricoltura rigenerativa che tuttavia è già ben radicata in termini di pratiche di campo in molti imprenditori agricoli. Si tratta in buona sostanza – come ha precisato Giuseppe Corti direttore del CREA Agricoltura e Ambiente – di una serie di comportamenti che vanno dalla riduzione dell'impatto delle lavorazioni sul suolo per limitarne compattamento ed erosione, all'attenzione al contenuto di sostanza organica, fino all'adozione di corrette rotazioni e all'utilizzo di fertilizzanti di origine organica e di biosoluzioni per la difesa al fine di rafforzare la resilienza delle

coltivazioni.

L'agricoltura conservativa – ha precisato Corti – è l'applicazione in campo della conoscenza, pertanto, seppure esistono obiettivi precisi e comuni non esiste una ricetta preconstituita universalmente valida per raggiungere queste finalità: le pratiche devono essere calibrate in base alle caratteristiche dell'ambiente pedoclimatico nel quale insiste il fondo e agli obiettivi imprenditoriali. Certo è che l'agricoltura rigenerativa non può prescindere dalle acquisizioni scientifiche, dall'innovazione tecnologica e dalle opportunità offerte dal mercato. Tra queste il carbon farming – ha detto Alessandra Pesce – sembra coniugare in modo esemplare la sostenibilità ambientale con quella economica e sociale. I lavori per rendere operativo il Registro nazionale dei crediti di carbonio generati dalla selvicoltura e dall'agricoltura procede, ma richiederà ancora tempo prima di entrare nell'operatività (vedi articolo a pag. 12). ●

AI E BIG DATA PER RAZIONALIZZARE L'USO DELL'ACQUA

«La quantità complessiva di pioggia che cade annualmente in Italia, circa 300 miliardi di metri cubi, rimarrà pressoché invariata in futuro, ma i giorni di pioggia diminuiranno del 12%, con un aumento della concentrazione degli eventi atmosferici estremi». A lanciare l'allerta su uno scenario che metterà sempre più a rischio la stragrande maggioranza delle colture agricole è Francesco Vincenzi, presidente di Anbi, al convegno «Risorsa idrica: risparmio, riutilizzo e soluzioni digitali per l'ottimizzazione della gestione dell'acqua» organizzato da *L'Informatore Agrario* a Fieragricola TECH.

Tra le possibili soluzioni per far fronte alla crescente scarsità d'acqua, l'uso delle acque reflue depurate rappresenta un'opzione promettente. Tuttavia, Vincenzi chiede maggiore chiarezza normativa e gestionale prima di avviare un'integrazione su larga scala di questa risorsa.

«Non possiamo scaricare sui consorzi irrigui e quindi sull'agricoltura il peso degli investimenti per gli impianti di depurazione né le responsabilità sulla qualità ambientale delle acque distribuite», ha sottolineato Vincenzi.



I relatori del convegno: da **sinistra** Davide Viaggi, Francesco Vincenzi, Paolo Tarolli, Aurora Ghirardelli e Darya Tkachenko

In tema di miglioramento della resilienza dei sistemi agricoli, un importante contributo arriverà dal progressivo sviluppo di tecnologie innovative: «come telerilevamento, big data, satelliti, droni multispettrali e l'intelligenza artificiale (AI) che, in particolare, rappresenta un elemento chiave per supportare decisioni complesse. L'AI – ha riferito Paolo Tarolli, dell'Università di Padova – apprende e analizza le informazioni in modo automatico ed è in grado di migliorare attraverso l'esperienza: sarà un grande alleato per l'interpretazione e l'utilizzo di grandi quantità di dati su condizioni meteorologiche e climatiche, consentendo di pianificare irrigazioni e trattamenti in modo tempestivo». Davide Viaggi, dell'Università di Bologna, ha sottolineato i risultati di uno studio sulla convenienza economica della realizzazione di un laghetto nei comuni di Brisighella e Faenza (Ravenna), «che ha dimostrato esito positivo in termini economici e sociali con tempo di ritorno del capitale di soli 12 anni, un tasso di rendimento interno annuo del 13,2%, confermando quanto i benefici derivanti da questi invasi siano superiori ai costi sostenuti per la loro realizzazione».

Aurora Ghirardelli, dell'Università di Padova, e Darya Tkachenko, dell'Università di Milano, hanno illustrato i risultati di due interessanti sperimentazioni rispettivamente sul monitoraggio del cuneo salino nel Po e su una strategia di risparmio idrico per il riso chiamata Alternate Wetting and Drying (AWD). Sperimentazioni differenti accomunate da un obiettivo comune, aiutare l'agricoltura a mitigare gli effetti del cambiamento climatico. **L.A.**

efficace sia per mitigare gli effetti del cambiamento climatico sia per migliorare la redditività di chi li utilizza.

«Nel 2024, nell'ambito del progetto Biostimolanti in Campo – hanno evidenziato Giuseppe Colla, docente dell'Università della Tuscia e Domenico Ronga, dell'Università di Salerno – abbiamo osservato un chiaro anticipo della senescenza delle piante di pomodoro da

industria con probabile precocizzazione della maturazione dei frutti e un generale potenziamento delle difese agli stress ambientali nelle tesi biostimolate. L'effetto dei biostimolanti è stato particolarmente evidente nella sperimentazione presso l'azienda agricola Giacomaniello a Eboli (Salerno), che ha vissuto un'annata difficile per il pomodoro da industria caratte-

rizzata da un andamento meteo decisamente avverso».

Francesco Giacomaniello, titolare dell'azienda omonima, ha confermato come l'impiego dei diversi prodotti, al di là delle formulazioni o dei marchi commerciali, abbia permesso una produzione in linea con le annate «standard» in un 2024 che ha visto un calo medio del 50% delle rese nell'areale campano.

Droni, robot ed elettrificazione

Di classificazione dei droni e delle sperimentazioni avviate in Italia per il monitoraggio dello stato fitosanitario e vegetativo delle colture hanno relazionato Daniele Sarri e Andrea Pagliai, rispettivamente professore associato e ricercatore presso il Dipartimento di scienze e tecnologie agrarie, alimentari, ambientali e forestali dell'università di Firenze (Dagri). I relatori si sono soffermati su sperimentazioni avviate e tuttora in corso, in ambienti dove si pratica la viticoltura eroica e in pieno campo in risaia.

L'impiego dei robot in diverse operazioni di campo, sia su colture specializzate che in pieno campo, è stato il tema trattato da Marco Sozzi, ricercatore di meccanica agraria presso il Tesaf (Dipartimento territorio e sistemi agro-forestali) dell'Università di Padova. Oltre al diserbo meccanico i robot sono impiegati nel monitoraggio delle colture, in operazioni di potatura, raccolta dei prodotti e anche impollinazione. Sozzi ha inoltre presentato un'analisi sul numero di robot attualmente al lavoro nel mondo elencandone le attività di impiego, i sistemi di alimentazione adottati e fornendo utili elementi per analizzare i costi rispetto all'utilizzo di attrezzature tradizionali.

A conclusione dell'intervento è stata presentata un'esperienza di impiego di un robot nel diserbo meccanico di una risaia nella bassa pianura veronese. Francesco Marinello, professore ordinario di meccanica agraria del Tesaf (Università di Padova) ha parlato del settaggio delle macchine agricole mettendo a confronto i sistemi di regolazione, tradizionali, meccanico, pneumatico e idraulico con la nuova tendenza che si sta imponendo presso i costruttori di implementare le attrezzature con sistemi di regolazione elettrici in particolare per seminatrici, sarchiatriche interfilari e attrezzature per la difesa.

A cura della Redazione